

INTRODUZIONE

Discorso inaugurale

DI

G. POLVANI

Presidente della Società Italiana di Fisica

Questo III Corso estivo della Scuola Internazionale di Fisica istituita dalla nostra Società, si apre quest'anno purtroppo sotto il segno del lutto; e la soddisfazione e il piacere di qui trovarsi o ritrovarsi sono tristemente angustiati da un pensiero che in questo stesso momento pesa nella mente e sul cuore di tutti noi e che, per quanto cerchiamo di scacciarlo, tenacemente rimane presente e lista di nero questa inaugurazione: il pensiero cioè, che un anno fa ENRICO FERMI era qui con noi e oggi è tra i morti.

Altri, il Prof. RABI, con la sua alta competenza parlerà diffusamente di lui; qui io desidero solo dire che a noi che volemmo questa Scuola, rimane come sprone alla nostra opera e conforto al nostro dolore, l'aver egli dato pienamente il suo assenso a questa nostra istituzione ed esortandoci a mantenerla in vita e a consolidarla, avere aggiunto consigli e suggerimenti.

Ai quali ci siamo strettamente attenuti nella organizzazione di questo III Corso, che si aggiunge ai due precedenti per lo studio della Fisica delle particelle elementari e dei processi nucleari, trattanto ora quelli di bassa energia e la loro maggiore applicazione, quale è il reattore nucleare, cioè la pila di Fermi; la sorgente di energia verso la quale oggi si appuntano le speranze di un migliore benessere umano.

Ma, come le altre volte, la possibilità di passare dal progetto all'attuazione, è legata alla premura e alla comprensione di molti enti e persone che, convinti dagli ammaestramenti che la storia porge e sapendo di quanto pregio non solo filosofico, ma anche economico, si rivesta la nostra scienza, la Fisica, hanno voluto venirci generosamente incontro.

Di fronte a questa sperimentata e commovente comprensione, vi dirò che,

contrariamente a quanto si potrebbe pensare e a quanto — giustamente del resto — qualcuno mi ha suggerito (trovare cioè modo di costituire stabilmente i cespiti che assicurino il funzionamento della Scuola senza più doversi preoccupare anno per anno di andarli a trovare), io quasi quasi propendo per la forma, finora necessariamente seguita, della questua, perchè essa è testimonianza e metro sia della nostra sia dell'altrui volontà; e soprattutto perchè, vietando a noi di cullarci nella comoda certezza del domani e agli altri di abbandonarsi alla indifferenza verso le cose che non riguardano immediatamente la propria attività, spinge e gli uni e gli altri verso un comune ideale.

Il procedimento della questua — scusate se mi esprimo con termini dirò così francescani — rompe le barriere, unisce e collega persone e istituzioni cosicchè chi vuole può dire: « anch'io ho collaborato a questa Scuola », « essa è un po' anche mia »; e dir questo — si badi — non per la falsa esteriore vanità di un'etichetta, ma per l'interna, muta soddisfazione di avere operato per il bene comune senza distinzione dell'altrui o del proprio.

E pertanto più che mai la Società Italiana di Fisica è riconoscente e grata a coloro, enti e persone, che in questo stile e con questo spirito di reciproca comprensione, si sono accompagnati a noi: il Ministro della Pubblica Istruzione, per il quale desidero soprattutto ricordare il Direttore generale all'Istruzione Superiore, dott. MARIO DI DOMIZIO; il Consiglio Nazionale delle Ricerche e per esso il Presidente prof. GUSTAVO COLONNETTI; il Comitato Nazionale per la Fisica e per esso il Presidente prof. ELIGIO PERUCCA; il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari e per esso il prof. FRANCESCO GIORDANI; la Prefettura di Como e per essa l'Eccellenza il Prefetto, dott. GIULIO BIANCHI, al quale, assente, all'ultimo minuto, per indisposizione inviamo i migliori auguri; l'Università di Milano e per essa il Rettore Magnifico prof. GIUSEPPE MENOTTI DE FRANCESCO; la Società Condor di Milano e il suo Consigliere Delegato ing. MARIO MORTARA; la Società Moto Guzzi di Mandello sul Lario e il suo Presidente rag. ENRICO PARODI; la Società Badoni di Lecco e il suo Presidente ing. GIUSEPPE BADONI; la Società Caleotto di Lecco e il suo Presidente comm. ERNESTO BONAITI; la Società Serpentino Italiana di Lecco e il suo Presidente ing. sen. PIERO AMIGONI; la Società Fabbrica Italiana Lampadine Elettriche di Lecco e il suo Presidente comm. LUIGI BUTTI; la Società Metalgraf di Lecco e il suo Presidente cav. EGISTO BIFFI; la Società Orobia e il Direttore della Sezione di Lecco ing. VASCO ZOCOLINI; l'ing. EUGENIO SOMAINI, immancabile amico dei fisici italiani.

A tutti quanti ho ricordato giungano per l'aiuto dato, l'espressione della più viva riconoscenza della Società Italiana di Fisica, del Consiglio della Società e mio personale.

Una particolare parola di gratitudine desidero aggiungere poi sia verso l'Ente Villa Monastero e per il suo Presidente, avv. GIBERTO BOSISIO, per tutto quello che ha fatto e fa per il funzionamento dell'Ente Villa Mona-

stero e per il riordinamento della Villa; sia verso il Sindaco di Varenna che tanto si adopera per offrire ai partecipanti ai vari corsi che si svolgono nella Villa un'ospitalità sempre più scelta e cordiale, sia infine verso il dott. BACCARINI, già Commissario dell'Istituto Nazionale d'Idrobiologia, largo di consigli e di aiuti, sia infine il prof. VITTORIO TONOLLI, Direttore del detto Istituto. Nè voglio dimenticare i proprietari degli Alberghi Vittoria e Royal, signori VITALI e REBUSCHINI, per l'impegno messo nel riordinamento di essi.

* * *

Ma non si chiude qui il nostro debito di gratitudine; esso con altra forma si stende a tutti coloro che hanno accettato di partecipare come docenti a questo Corso: il prof. ISIDORO RABI della Columbia University di New York; il prof. AAGE BOHR dell'Università di Copenhagen; il prof. ALVIN WEINBERG dell'Oak Ridge National Laboratory; il prof. SERGIO DE BENEDETTI del Carnegie Institut of Technology di Pittsburg; il prof. C. H. TOWNES della Columbia University; il prof. J. HOROWITZ del Centro di Studi Nucleari di Saclay; il prof. T. M. FRY del Centro di Harwell; il prof. A. DE SHALIT dell'Università di Rehovoth e il dott. L. N. COOPER dell'Institute for Advanced Study di Princeton.

È verosimile che durante il Corso altri docenti si aggiungeranno a questi che ho nominato: a tutti giunga gradito il ringraziamento più vivo della Scuola e della Società.

Una particolare menzione deve essere fatta e un particolare ringraziamento deve essere rivolto al prof. CARLO SALVETTI, allievo, amico e collega carissimo della Facoltà di Scienze dell'Università di Milano, il quale ha voluto sobbarcarsi alla non indifferente fatica di organizzare tutto il Corso e ora si accinge a quella, non meno grave, di dirigerlo.

Come vi ho presentato i maestri, permettete che ora vi presenti anche gli allievi che, scelti tra i molti che hanno domandato di partecipare al Corso, qui rappresentano ben sedici paesi diversi di tutte le parti del mondo. Alcuni di loro sono appena esordienti, altri già provetti nelle ricerche, tutti desiderosi di ulteriormente accrescere la propria conoscenza delle cose fisiche: R. AMADO proveniente da Oxford, R. BALLINI da Saclay, R. BARJON da Parigi, M. BLOOM da Leiden, D. M. BRINK da Oxford, P. J. BRUSSAARD da Leiden, R. JOLY da Saclay, H. J. LIPKIN da Rehovoth, V. MIDDELBOE da Copenhagen, A. MIJATOVIC da Belgrado, D. MORGAN da Cambridge, J. O. NEWTON da Harwell, L. PAPINEAU da Saclay; J. M. POOLE da Harwell, H. ROBL da Vienna, K. SAHAI da Bombay, J. SCHMOUKER da Parigi, C. G. SCHUHL da Parigi, E. SOKOLOWSKI da Upsala, I. TANAKA da Parigi, P. TEITELBAUM da Jerusalem, S. YOSHIDA da Birmingham, B. L. YOUTZ da Beirut, e ancora G. BERTOLINI, U. L. BUSINARO, G. CAGLIOTTI, G. CORTELLESSA, N. D'ANGELO, U. FARINELLI, F. FERRARI, S. GALLONE, A. KIND, A. ROSSI, S. SCIUTI, P. VERONESI, V.

WATAGHIN dall'Italia; e ancora gli uditori F. CAP di Innsbruck, M. RENÉ da Bruxelles, M. AGENO da Roma, G. C. GHILARDOTTI da Milano, P. MITTNER da Padova.

A tutti coloro che ho nominato e che costituiscono da oggi per tre settimane il piccolo mondo del III Corso della Scuola Internazionale di Fisica della nostra Società il « benvenuto » più cordiale di questa e mio personale.

* * *

Il Corso si chiuderà il 6 Agosto, anniversario dell'ultima lezione qui tenuta da FERMI e segnata da un così vivo, affettuoso e interminabile applauso che giunse a commuoverlo. Il 6 Agosto verrà scoperta in questa stessa aula una lapide in sua memoria, e poi a Como, nel Tempio Voltiano, sarà dal prof. RABI pronunciato il discorso commemorativo (*). Anche per questa sua collaborazione vogliamo esprimere a lui la nostra più profonda gratitudine.

* * *

Ed ora, concludendo queste brevi parole di apertura del Corso, desidero porgere a tutti l'augurio migliore per il più proficuo lavoro, sicuro che a questo risultato scientifico si aggiungerà — direi all'insaputa di tutti — un risultato umano non meno importante: quello cioè della formazione, tra le varie persone partecipanti al Corso, di vincoli di amicizia e di simpatia promossi sia dalla tranquilla bellezza del luogo che rende inclini gli animi alla comprensione, sia dalla affettuosa cordiale ospitalità italiana che non conosce differenze, sia infine dal comune desiderio di spingersi sempre più a fondo nella conoscenza del mondo fisico che ci circonda: nobile maniera, questa, per soddisfare l'aspirazione sempre più ampia e sempre più profonda di migliorare noi stessi.

Con questi sentimenti dichiaro aperto il 3° Corso della Scuola Internazionale di Fisica della Società Italiana di Fisica.

(*) Vedi *Supplemento* No. 2 al Vol. 2, Serie X, del *Nuovo Cimento*, 1955, 2° Semestre.